

IL MANIFESTO – 5 APRILE 2009

• APERTURA | di Mariangela Maturi - MILANO

FASCISTI - Prefetto e sindaco non vietano i raduni di **Forza Nuova** in programma domani
Milano, 25 aprile anticipato

La città antifascista prepara una giornata di festa e di resistenza

La novità, gentilmente offerta in pasto ai media dal segretario di **Forza Nuova** Roberto Fiore, è che oltre al convegno, il suo partito e prestigiosi ospiti domani terranno anche due presidi simbolici.

Uno alle 11 davanti alla chiesa di sant'Ambrogio, per la messa, a ribadire che «solo tramite il recupero dell'eticità in politica e nel sociale l'Italia potrà risollevarsi dalla crisi». L'altro, dopo una giornata di convegno all'hotel dei Cavalieri (piazza Missori), vicino a piazza degli Affari, per «ricordare la definitiva caduta della finanza speculativa e del capitalismo sfruttatore dei più deboli e della classe media».

Che sia volutamente provocatoria o ingenuamente sconsiderata, l'esternazione di Fiore non fa che peggiorare un clima già teso. Col complice silenzio delle istituzioni, che nonostante innumerevoli appelli di ogni calibro continuano a tacere come non fosse affar loro.

Sul loro sito, i **forzanovisti** milanesi lamentano gli attacchi di giornali e oppositori: «Il nostro è un 'raduno', quello comunista un 'happening culturale', i **forzanovisti** diventano 'naziskin', mentre gli antagonisti dei centri sociali sono 'giovani'». E via dicendo. Resta il fatto che all'«happening culturale» convocato da **Forza Nuova** partecipa proprio il meglio dei «giovani» europei, che ascolteranno le parole dei «non-naziskin» dell'estrema destra europea, che in ogni caso non hanno mai tenuto nascoste tesi negazioniste. Superato l'evidente inghippo linguistico, e appurato che il convegno si occuperà di crisi e non di negazionismo, non si può evitare di notare che dal problema ideologico si stia scivolando sempre più verso il problema di ordine pubblico, che sta tanto a cuore al Comune.

L'idea che prima e dopo il convegno i partecipanti **forzanovisti** si muovano per le vie del centro preoccupa gli organizzatori dell'iniziativa antifascista di piazza della Scala. Non c'è modo di garantire che le parti non entrino in contatto, soprattutto alla luce del fatto che tra le due piazze ci sia una distanza di 690 metri. In piazza della Scala ci saranno anche ReteScuole e i bambini di Milano, e se la situazione sfuggisse di mano la responsabilità di chi non ha impedito i presidi sarebbe gravissima. Una delegazione degli organizzatori della manifestazione antifascista è stata ricevuta ieri dal capogabinetto della Prefettura di Milano, per chiedere che almeno i due nuovi presidi annunciati siano vietati. Prefetto e ministro degli interni Maroni dovrebbero esprimersi almeno su questo, visto che continuano a raccontare che un convegno ospitato in una struttura privata non può essere impedito.

Camera del Lavoro, Arci, Casa della Cultura e Punto Rosso hanno presentato ieri il ricorso al Prefetto, che «ha facoltà di adottare i provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica» di concerto con sindaco e questore della città. «Le libertà di riunione e di manifestazione soggiacciono al limite oggettivo dell'ordine pubblico», ricorda l'esposto. Finora, però, il sindaco Letizia Moratti, che come sempre vive in un altro mondo, si è esposto solo per dire che non se la sente di chiedere al prefetto di vietare una «manifestazione di idee».

Persino dall'Udc e dal Pd sono state presentate interrogazioni parlamentari, tutte cadute nel vuoto. In risposta, solo lo schieramento annunciato di più di un migliaio di poliziotti e appelli alla calma. Anche l'Unione delle comunità ebraiche italiana (Ucei) è intervenuta per scongiurare quello che si presenta come «un evento pericoloso sul piano ideologico e politico, del quale non viene negata ma al contrario esaltata l'ispirazione razzista e xenofoba». Intanto, alla folta lista di firmatari dell'appello dell'Anpi che circola da giorni si aggiungono anche cinquantacinque parlamentari europei. «E' messaggio importante - sottolinea Vittorio Agnoletto, eurodeputato Prc/sinistra europea - che mostra come in

Europa il sentimento antifascista sia patrimonio comune». Per le istituzioni milanesi è vero il contrario, non ascoltano i tanti che chiedono di vietare il raduno, e sembrano quasi compiacersi per i problemi di ordine pubblico che potrebbero insorgere.